

COMMISSIONI RIUNITE  
BILANCIO (V) - INDUSTRIA (XII)

1.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1984**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE  
PAOLO CIRINO POMICINO

INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		CITARISTI SEVERINO . . . . .	9
Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (2260) . . . . .	3	DIGLIO PASQUALE . . . . .	8
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 8 9, 13, 14, 17	FACCHETTI GIUSEPPE . . . . .	13
CERRINA FERONI, GIAN LUCA . . . . .	11, 17	GIOVANNINI ELIO . . . . .	6
		MARRUCCI ENRICO . . . . .	7
		PELLICANÒ GEROLAMO . . . . .	14
		ROMITA PIER LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . . .	15
		SINESIO GIUSEPPE . . . . .	17
		VISCARDI MICHELE, <i>Relatore per la XII Commissione</i> . . . . .	4

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15.**

GIOVANNI MOTETTA, *Segretario della V Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (2260).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 ».

Rammento che è stata conclusa la discussione sulle linee generali e che è stata altresì ascoltata la posizione dei ministri competenti.

Gli onorevoli relatori hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

**ART. 1.**

Al fine del sostegno degli investimenti nei settori produttivi e infrastrutturali, le residue risorse del « Fondo investimenti e occupazione » relativo all'anno 1984, pari a 1.684,5 miliardi di lire, sono ripartite come segue:

a) 346,5 miliardi per l'incremento del « Fondo speciale rotativo per l'inno-

vazione tecnologica » istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

b) 390 miliardi per l'incremento del fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1964, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni;

c) 75 miliardi per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696, e successive modificazioni e integrazioni;

d) 500 miliardi per un'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per le finalità di cui all'articolo 54 della legge 7 agosto 1982, n. 526, da erogarsi secondo i criteri indicati nell'articolo stesso;

e) 80 miliardi per ulteriore apporto al fondo per il finanziamento delle agevolazioni al commercio di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517;

f) 35 miliardi per l'importo perequativo straordinario per la produzione saccarifera ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 gennaio 1982, n. 19;

g) 30 miliardi per ulteriore apporto al fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane;

h) 25 miliardi per un ulteriore apporto alle disponibilità finanziarie della legge 29 maggio 1982, n. 308, specificamente destinato alle finalità di cui agli articoli 11, 12 e 14 della stessa legge;

i) 48 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, di pari importo, del capitale sociale della GEPI S.p.A.

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (BILANCIO-INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1984

A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 24 miliardi, i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati della somma di lire 8 miliardi ciascuno. Dell'aumento di capitale sociale predetto 30 miliardi dovranno essere destinati dalla GEPI S.p.A. all'aumento del capitale sociale della INSAR S.p.A., costituita ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito in legge 5 febbraio 1982, n. 25;

l) 90 miliardi da conferire per 45 miliardi all'ENI e per 45 miliardi all'IRI, in aumento dei rispettivi fondi di dotazione, per la copertura dei fabbisogni di capitale proprio relativi a nuove iniziative nei settori dell'industria manifatturiera e del terziario avanzato da localizzare nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. I fondi sono conferiti ai singoli enti sulla base dei progetti approvati dal CIPE;

m) 65 miliardi per la realizzazione di Centri di ricerca nel Mezzogiorno in ragione di 35 miliardi alla CIRA S.p.A. per la realizzazione del Centro di ricerche aerospaziali, di 10 miliardi all'ENI per l'avvio di un Centro di ricerca sul carbone in Sardegna, di 10 miliardi all'EFIM per l'avvio del Centro di ricerca sull'alluminio e sulle nuove leghe in Sardegna, di 10 miliardi all'Ente minerario siciliano per la valorizzazione dei minerali non metalliferi. I relativi progetti saranno approvati dal CIPE.

Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

ART. 2-bis.

È autorizzata la spesa di lire 30 miliardi da assegnare alla regione Calabria per interventi urgenti relativi al trasferimento di centri abitati. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo 9001 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per il 1985 alla voce « Interventi a favore della regione Calabria ».

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. Nel predisporre l'emendamento, insieme al collega Carrus, ho cercato - come concordato con i vari gruppi politici - di tener conto della discussione già intervenuta. Dal lavoro fin qui svolto è emersa una valutazione pressoché unanime sulla possibile utilizzazione delle risorse del FIO relative all'anno 1984 a sostegno degli investimenti nei vari settori produttivi.

Procederò adesso alla illustrazione analitica dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, al fine di corrispondere alle esigenze prospettate dai gruppi a conclusione delle audizioni tenute presso l'Ufficio di presidenza. È anche mio intendimento far sì che i colleghi si rendano conto della *ratio* che ci ha guidati, chiarendo fin da questo momento che da parte nostra è stato operato uno sforzo, anche interpretativo, rispetto dalle spinte e sollecitazioni qualche volta contraddittorie. Così come è stato convenuto, si potrà procedere poi alla presentazione di subemendamenti all'emendamento in esame.

Per quanto riguarda il punto a) il vecchio stanziamento per l'incremento del « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica » resta immutato. La lieve riduzione della cifra risponde ad una esigenza di quadratura di conti.

Per quanto concerne il punto b) è stata stabilita la cifra di 390 miliardi, cercando di tener presenti le istanze dei vari gruppi e sulla scorta dell'audizione del ministro per la ricerca scientifica. Rammento la sollecitazione del collega Pellicanò e di altri a proposito del fondo speciale per la ricerca applicata.

Il punto c) rappresenta un ulteriore rifinanziamento della legge n. 696 che, come i colleghi sapranno, è rivolta prevalentemente alla utilizzazione nelle piccole e medie aziende.

Prendendo in considerazione la disponibilità delle risorse economiche ed anche

quanto è emerso in sede di discussione della legge finanziaria e di bilancio, ci si è orientati verso la riduzione dello stanziamento, tenendo anche conto del fatto che la legge scade nel 1985 e che da parte di tutti i gruppi politici, prevalentemente della Commissione industria, è stata espressa l'opinione di rivedere i contenuti, le procedure e gli stanziamenti, in modo tale di poter utilizzare un provvedimento congiunturale in una chiave permanente e di tipo strutturale (un lavoro tutto da definire), per cui proponiamo di dimezzare lo stanziamento previsto di 150 miliardi, nel senso di portarlo a 75 miliardi.

Il punto *d*) riguarda il fondo di dotazione dell'ENEL. Attraverso l'audizione del presidente e del direttore generale dell'ente abbiamo dimostrato sostanzialmente l'insufficienza dello stanziamento riferito ad una serie di attività e di investimenti realizzati, in ordine ai quali c'erano opinioni differenziate fra i vari gruppi, nel senso che, nonostante le dichiarazioni rese dall'ENEL, c'erano valutazioni diverse sulla stessa affidabilità circa l'utilizzo delle somme. L'orientamento dei relatori è stato quello di non ridurre lo stanziamento; si è ritenuto però di dover recepire un'istanza presentata dai vari gruppi, relativa ad un rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, per la quale è al nostro esame anche una revisione della normativa. Una valutazione dei meccanismi finora messi in moto ha dimostrato una diversa e più agevole fruibilità nel settore energetico dei 500 miliardi previsti per l'ENEL al punto *d*) e dei 25 miliardi previsti al punto *h*), strettamente collegati alla legge n. 308 e, nell'ambito della stessa, ad alcuni titoli particolari.

Conseguentemente alla lettera *e*) dell'emendamento si è ritenuto di incrementare lo stanziamento di 50 miliardi proposto dal Governo in ordine al rifinanziamento delle agevolazioni previste dall'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, anche in relazione alle istanze sollevate in sede di discussione della legge finanziaria e del bilancio e non soddisfatte anche per motivi procedurali in quella

sede, come il presidente Cirino Pomicino certamente ricorderà. Lo stanziamento è stato portato a 80 miliardi.

Collegata a questa modifica, c'è quella relativa ad un'altra categoria di lavoratori autonomi, vale a dire gli artigiani: in sede di discussione della legge finanziaria, nello stabilire gli stanziamenti per l'anno 1985 e per gli anni successivi, si era considerata l'opportunità di prevedere in tempi brevi ulteriori stanziamenti per corrispondere all'esigenza di assicurare le condizioni per un diverso ruolo della categoria nel sistema produttivo, come sta avvenendo del resto nell'ambito della legge quadro che stiamo discutendo in Commissione. Si è ritenuto di dare un ulteriore segnale in questo senso, proponendo alla lettera *g*) uno stanziamento di 30 miliardi per ulteriori apporti al fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Alla lettera *f*) è previsto uno stanziamento di 35 miliardi per il rifinanziamento della cassa conguaglio per il settore saccharifero, con una riduzione di 5 miliardi rispetto al disegno di legge governativo.

I colleghi ricorderanno che in sede di discussione del finanziamento della GEPI per l'anno 1984 si era convenuto fra i vari gruppi sia della XII Commissione industria, sia della V Commissione bilancio, di non utilizzare l'intero stanziamento di 240 miliardi e di ridurlo a 180, riservandosi di utilizzare la rimanenza di 60 miliardi in collegamento con la riforma del settore: al punto *i*) si prevede pertanto di destinare una cifra di 48 miliardi per l'aumento del capitale sociale della GEPI, con il vincolo di destinarne 30 all'aumento del capitale sociale dell'INSAR, società a capitale misto ENI-GEPI rivolta alla politica di reindustrializzazione e promozione industriale affidata a tale società nell'ambito delle attività predisposte per la regione Sardegna.

Per quanto riguarda il punto *l*) si era discusso, al di là degli stanziamenti previsti nell'ambito del bilancio e della legge finanziaria per un'azione di risanamento dei settori in crisi o di industrializzazione

del sistema pubblico, della possibilità di destinare all'IRI e all'ENI gli stanziamenti disponibili nei fondi di dotazione, purché finalizzati a nuove iniziative nel settore industriale, manifatturiero o dei servizi, in maniera da corrispondere per questa via, all'insufficienza degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria e soprattutto per dare un segnale rispetto all'esigenza di andare oltre i problemi del risanamento del settore delle aziende pubbliche, per affrontare invece i problemi connessi con la ripresa e con gli investimenti in nuove iniziative in grado di recuperare nell'area meridionale le condizioni di estremo disagio derivanti dalle profonde crisi di carattere finanziario e produttivo che investono soprattutto la siderurgia e la chimica, in ordine alle quali si stenta a individuare vie d'uscita dal punto di vista occupazionale, economico e produttivo.

Il punto *m*) deve essere collegato al punto *a*). Anche in circostanze precedenti abbiamo dovuto constatare la parziale sottoutilizzazione da parte delle aree meridionali dei notevoli fondi previsti dalla legge n. 46 per le erogazioni all'apparato industriale e per le caratteristiche delle stesse nell'area meridionale e il sostanziale blocco dei progetti di ricerca collegati ad interventi straordinari previsti dalla legge n. 183 e dalle successive modificazioni intervenute in questi anni, determina la necessità di fissare strumenti autonomi in grado di sollecitare una nuova qualità della ricerca strettamente finalizzata a settori produttivi collegati alle aree meridionali. Nell'ambito di questo esame e approfondimento, ci è parso soprattutto di poter corrispondere ad alcune esigenze particolarmente avvertite e collegate non a progetti *ex novo*, ma a strumenti in grado di arricchire preesistenze produttive in vari settori e segnatamente in quelli aeronautico e aerospaziale, del carbone, dell'alluminio, delle nuove leghe e dei minerali non metalliferi.

Lo stanziamento, previsto in 65 miliardi, è quindi strettamente collegato alle possibilità di intere aree del paese, che

sono molto scarse, stando alle caratteristiche del processo di industrializzazione intervenuto in questi anni; esso è strettamente collegato a tale situazione, in modo tale da poter creare le premesse perché i futuri progetti di attività manifatturiere e di servizi siano a loro volta collegati a prodotti e a produzioni alimentate da una nuova capacità di ricerca tecnologica.

Ai colleghi che attraverso emendamenti, contatti diretti con i relatori ed interventi svolti nella discussione, hanno sollecitato risposte o modifiche di natura diversa, vorrei dire che come sempre accade in queste circostanze non è purtroppo possibile accogliere tutte le proposte e dare risposte puntuali a tutte le questioni rappresentate legittimamente dalle varie forze politiche e dalle varie situazioni settoriali e territoriali.

Per questi motivi si è ritenuto di non poter far gravare l'intervento di trenta miliardi previsto per la regione Calabria sul riparto del FIO 1984, ma di reperire la relativa copertura sul capitolo n. 9001 del Ministero del tesoro.

In questa sede è possibile reperire gli stanziamenti per un'opera di recupero e di trasferimento dei centri abitati di cui all'articolo aggiuntivo *2-bis*, firmato da me e dal collega Carrus.

Concludo la mia esposizione rilevando che nell'emendamento presentato non si riflettono fino in fondo le opinioni e le sollecitazioni di tipo settoriale e territoriale provenienti dalle forze politiche.

ELIO GIOVANNINI. Voglio premettere che la sigla FIO significa Fondo investimenti ed occupazione e che la sostanza delle operazioni consiste invece nel cercare di finanziare, nobilitando al massimo le finalizzazioni, provvedimenti esistenti, con un tentativo corretto, ma anche affannoso e disperato, del Parlamento di correggere una deformazione strutturale del modo in cui viene erogata la spesa pubblica in direzione dell'innovazione degli investimenti e dell'occupazione, deformando un istituto storicamente acquisito per ben altre finalità.

Non trovo traccia, negli emendamenti proposti dai relatori, di una sollecitazione riconosciuta, relativa all'esigenza di sottolineare il carattere congiunturale della legge n. 696, di passare cioè da 150 miliardi a 75 miliardi; non trovo traccia del corrispettivo del fondo stanziato, che era finalizzato — se non ricordo male — all'acquisizione, attraverso l'uso della legge n. 46, di un fondo di rotazione destinato alla produzione di macchine utensili ad elevato contenuto innovativo, per passare da un'operazione puramente congiunturale di finanziamento ai privati ad una operazione, ben diversamente finalizzata, di incentivazione alla modifica della struttura produttiva delle macchine utensili; questo è scomparso totalmente e non viene ripreso nelle motivazioni dei relatori. Volevo sapere se si tratta di un disguido, perché se è così me ne felicito, altrimenti bisogna proporre un emendamento che restituisca questa finalizzazione all'interno del punto a) delle proposte presentate.

La seconda osservazione riguarda un riconoscimento al nuovo punto h), relativo al rifinanziamento della legge n. 308 del 1982; penso che si possa su questo punto, considerando anche gli impegni formali che la Commissione ha in essere, relativamente alla legge, elevare questo valore di 25 miliardi almeno a 50 miliardi (mi sembra il minimo), operando in termini di compensazione sulla riduzione dei 500 miliardi assegnati *d'emblée* al fondo di dotazione dell'ENEL.

ENRICO MARRUCCI. Pur rendendomi conto della ristrettezza dei tempi e quindi anche della fretta di arrivare a conclusione, non posso esimermi dal far risultare agli atti una valutazione di carattere politico più generale, affidando ad altri colleghi l'illustrazione degli emendamenti. Non posso esimermi, perché siamo in presenza di un provvedimento di cui, nello stesso momento, si riconosce l'urgenza, per evitare che si prosegua nel ritardo già gravissimo, nell'utilizzazione di una somma considerevole di risorse finanziarie; nello stesso momento però siamo in presenza di un provvedimento che — ci auguriamo

— rappresenta un'eccezione da non ripetersi in nessun modo, per i termini con cui queste risorse vengono utilizzate.

In realtà da questo provvedimento emerge un elemento di fondo, cioè il ritardo gravissimo, il limite serio di impostazione della politica degli investimenti e dell'uso delle risorse pubbliche, che costringe ad una legge che ha come caratteristica essenziale quella di un finanziamento « a pioggia » privo di qualsiasi criterio di valutazione fondato e preciso delle risorse disponibili. Emerge in questa sede, in tutta la sua gravità, il fatto che il Parlamento è costretto a legiferare in mancanza di qualsiasi punto di riferimento di programmazione e, nello stesso momento, dalla legge emerge il ritardo specifico nella legislazione su settori produttivi e politiche del lavoro.

Questi elementi di ritardo hanno degli aspetti macroscopici se si pensa che all'interno dell'utilizzazione del FIO nella proposta del Governo, ma anche nella proposta emendativa presentata dai relatori, manca qualsiasi riferimento ad una legislazione del lavoro e a misure straordinarie di politica del lavoro.

Con i nostri emendamenti tenderemo a rispondere, seppure in modo assolutamente parziale ed insufficiente, ad alcune esigenze di rimediare a quelli che ci sembrano i limiti più gravi, più inconcepibili ed inaccettabili che stanno alla base della struttura del provvedimento stesso. Questi ritardi sono estremamente gravi e sempre più inconcepibili nella politica della legislazione per il settore produttivo e nella politica del lavoro, a questi poderosi « libri bianchi » non è seguito alcun intervento concreto da parte del Governo.

L'assoluta mancanza di qualsiasi proposta, che emerge da questo provvedimento con una certa drammaticità rende chiaro che il Parlamento — in modo particolare la maggioranza — deve assumere consapevolezza del fatto che la situazione è giunta ad un punto limite non più sopportabile, che su questi terreni della programmazione in generale e delle legislazioni su singoli settori produttivi della politica del lavoro (dove assistiamo ad una

svolta rapida, perché il nostro paese è dotato di strumenti adeguati nei processi di ristrutturazione) occorre una riconversione produttiva ed una sistemazione del problema occupazionale, drammaticamente crescenti; non sarà sicuramente ribadendo iniziative di questo tipo che si renderà possibile dare una risposta positiva almeno ad un processo di intervento del potere pubblico, per rendere questa fase corrispondente ai problemi più generali dello sviluppo del paese.

Voglio limitarmi a questa considerazione generale, che comunque è anche tale da motivare il nostro voto contrario. Non mi fermo su alcuni aspetti specifici, ad esempio sul fatto che all'interno di una legge come questa il Governo, a suo tempo, abbia proposto una impostazione del tutto anomala di una parte ampia delle risorse finanziarie disponibili; non mi soffermo sul permanere ancora all'interno di questa legge di un'iniziativa a favore della Calabria, che invece dovrebbe essere collocata in modo diverso all'interno di un provvedimento che riguardi le opere urgenti ed immediatamente eseguibili, rispetto alle quali ci auguriamo che, evitando il ripetersi della storia del passato, si possa in termini rapidi impegnare il Parlamento in una verifica delle scelte che intende compiere; per quanto riguarda i fondi, che ormai si avvicinano a 9 mila miliardi, la loro non utilizzazione rappresenta, in una fase economica qual è quella che stiamo attraversando, un fatto di estrema gravità.

Mi limito a queste considerazioni; altri colleghi illustreranno più precisamente una serie di nostre proposte emendative, tendenti a correggere alcuni limiti ed assenze a nostro parere ingiustificati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Diglio ha presentato il seguente emendamento:

*All'articolo 1 aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

« L'utilizzazione dei fondi di cui alle lettere a) b) e c) del comma precedente è estesa al settore agricolo industriale.

Per le deliberazioni relative al settore predetto, assunte ai sensi delle leggi 17

febbraio 1982, n. 46, e 25 ottobre 1968, n. 1098, il CIPI è integrato dal Ministro dell'agricoltura e foreste e il Comitato tecnico-scientifico e il Comitato tecnico, previsti rispettivamente dall'articolo 7, terzo comma, e dell'articolo 16, secondo comma, della predetta legge 17 febbraio 1982, numero 46, sono integrati ciascuno da un esperto designato dal Ministro dell'agricoltura e foreste.

Per gli adempimenti di cui alla legge 19 dicembre 1983, n. 696, concernenti la predetta estensione dei finanziamenti al settore agricolo-industriale, il CIPI è integrato dal Ministro dell'agricoltura e foreste e il Comitato interministeriale previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, è integrato da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e foreste ».

**PASQUALE DIGLIO.** La proposta di emendamento non è personale, ma riprende quanto indicato nel parere espresso dalla Commissione agricoltura che ha esaminato il provvedimento; tale emendamento in sostanza non fa altro che percorrere la linea che è già stata tracciata nella legge finanziaria 1985 per quanto riguarda il settore agricolo-industriale. In tale legge si dispone che le provvidenze stabilite in materia di ricerca applicata e innovazione tecnologica dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46, sono estese al settore agricolo-industriale. Da qui una serie di adempimenti che consentivano di integrare il CIPI con il Ministero dell'agricoltura e foreste e con i rappresentanti del Ministero nel Comitato tecnico.

L'emendamento che si propone non fa altro che confermare questo aspetto per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi di cui alla lettera a). Si potrebbe infatti pensare che, per quanto riguarda questo aspetto, già la legge finanziaria di fatto includeva questa utilizzazione dei fondi; ma non mi pare che sia così, poiché il provvedimento legislativo presuppone una destinazione mirata, e ritengo quindi opportuno riconfermare con questo emendamento l'impegno già previsto nella legge finanziaria.



Il disegno di legge prevede ai punti *b*) e *c*) anche gli stanziamenti per l'incremento del fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696. L'emendamento riconferma - sotto l'aspetto tecnico e della metodologia - l'impegno ad estendere gli esami dei progetti anche al settore agricolo, tenendo conto che in questo caso vi sarà l'opportunità che il Comitato tecnico-scientifico e il ministro dell'agricoltura siano consultati in merito alle proposte presentate.

Dopo queste considerazioni, rivolgo alle Commissioni riunite l'invito ad approvare l'emendamento, ritenendolo significativo in questo particolare momento in cui i problemi relativi all'agricoltura sono all'ordine del giorno; si tratta di dare adeguata rilevanza al settore produttivo agricolo rispetto a quello industriale.

SEVERINO CITARISTI. Credo che non manchino elementi per definire questa distribuzione come una quasi necessaria distribuzione « a pioggia » delle poche risorse che abbiamo a disposizione; quando si vuole accontentare tutti si finisce per scontentare tutti.

Ritengo però necessarie delle modifiche, alle quali hanno già accennato alcuni colleghi. Stiamo discutendo in Commissione industria il rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, che credo abbia portato un contributo (a livello regionale e nazionale) al contenimento dei consumi energetici. A tale riguardo, penso che i 25 miliardi non siano sufficienti nemmeno a coprire le immediate necessità previste dal disegno di legge e dalle due proposte che abbiamo in discussione, per cui propongo di portare almeno a 50 miliardi lo stanziamento relativo alla legge n. 308.

Non intervengo sul dimezzamento dell'iniziale stanziamento riguardante la legge 19 dicembre 1983, n. 696, perché vorrei chiedere al sottosegretario Zito se tale dimezzamento riesca a coprire ugualmente le domande giacenti. Siamo del parere

che la legge n. 696 debba essere emendata ed estesa anche in relazione all'ordinaria tendenza a privilegiare macchine utensili; di conseguenza, un emendamento è necessario. Non essendo però al corrente di quante pratiche sono giacenti, e quindi di quante domande potranno essere accolte nel prossimo futuro (o almeno fino al 30 marzo 1985, dato che nella legge finanziaria abbiamo posto un termine ultimo per l'avanzamento delle domande stesse) vorrei avere alcune spiegazioni dal sottosegretario Zito.

Infine, mi sono sempre reso conto della necessità che nei territori meridionali si abbandoni la spinta all'industrializzazione *tout court*, e si dia un impulso alla terziarizzazione, alla ricerca, perché non mancano elementi capaci e possibilità di potenziamento nel meridione; auspico quindi che i 90 e i 65 miliardi stanziati non rimangano sulla carta (come è accaduto in passato) ma siano utilizzati immediatamente per le finalità per le quali noi li stanziavamo, perché nel caso in cui noi - ovvero gli organi competenti - non avessimo dei progetti pronti per essere realizzati verremmo meno ad una delle finalità che si propone il FIO, quella di finanziare progetti immediatamente eseguibili.

Per quanto riguarda l'ENEL, propongo che lo stanziamento venga diminuito di 50 miliardi da destinare al rifinanziamento della legge n. 308.

PRESIDENTE. L'onorevole Gian Luca Cerrina Feroni ha presentato i seguenti subemendamenti all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 predisposto dai due relatori:

*All'articolo 1, dopo la lettera a) aggiungere:* « Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPI determina nuove priorità e condizioni di ammissibilità per gli interventi previsti dal Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, avuto riguardo a grandi obiettivi e tematiche orizzontali, nonché a procedure che consentano una valutazione comparata dei programmi presentati dalle imprese ».

All'articolo 1, lettera b) aggiungere le parole: « La somma di 390 miliardi è destinata per 350 miliardi alle attività di cui ai punti 1 e 3 dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, e per 40 miliardi alle attività di cui al punto 2 del medesimo articolo, per l'avvio di programmi nazionali di ricerca su nuovi materiali e su nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni inquinanti ».

All'articolo 1, lettera c), aggiungere le parole: « All'articolo 1, primo comma, della legge 19 dicembre 1983, n. 696, dopo le parole: " e di controllo di macchine operatrici " aggiungere: " nonché dei relativi softwares tecnici di progettazione e di esecuzione " ».

All'articolo 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

« d) 450 miliardi per un'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per la realizzazione - conformemente agli obiettivi del piano energetico nazionale - di progetti immediatamente eseguibili per la costruzione di nuovi impianti alimentati da fonti diverse dagli idrocarburi o per la trasformazione a carbone di impianti esistenti.

Entro il mese di febbraio 1985, il Consiglio di amministrazione dell'ENEL trasmette al Ministro dell'industria - che ne informa le competenti Commissioni della Camera e del Senato - un rendiconto analitico degli investimenti relativi agli impianti a cui sono state finalizzate le assegnazioni straordinarie del fondo di dotazione per gli anni 1982, 1983 e 1984, da cui risulti anche l'apporto dei mezzi propri dell'ente. Entro il 30 luglio 1985, su proposta dell'ENEL, il Ministro dell'industria presenta al CIPE per l'approvazione, nel rispetto delle direttive dello stesso e nel quadro degli indirizzi del piano energetico nazionale, il programma poliennale di attività, con previsione dei fabbisogni finanziari e della relativa copertura per l'intero periodo. Dopo l'approvazione del CIPE, il Ministro dell'industria presenta al Parlamento il programma e il disegno di legge per la diretta prov-

vista dei mezzi finanziari (fondo di dotazione), nei limiti delle risorse considerate dal bilancio annuale e poliennale dello Stato (legge finanziaria). Il fondo di dotazione è finalizzato esclusivamente ad investimenti per la costruzione di nuovi impianti alimentati da fonti diverse dagli idrocarburi o per la trasformazione a carbone di impianti esistenti ».

All'articolo 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

« e) 100 miliardi per ulteriore apporto al Fondo per il finanziamento delle agevolazioni al commercio, di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, da utilizzare esclusivamente, anche in deroga alle previsioni dei piani di cui alla legge n. 426 e alla normativa vigente, per incentivare:

1) la realizzazione di centri commerciali al dettaglio;

2) l'apertura, nelle città con più di 300.000 abitanti, di strutture con superficie sino ad 800 metri quadrati, per la vendita di prodotti alimentari, mediante l'accorpamento di tre o più esercizi commerciali del medesimo settore merceologico ed operanti nel medesimo comune;

3) progetti di ricerca e studi di fattibilità per l'ammodernamento gestionale ed operativo delle piccole e medie imprese commerciali, anche associate;

4) acquisto di calcolatori e relativi softwares tecnici di progettazione ed esecuzione per l'informatizzazione dei processi gestionali ed operativi delle piccole e medie imprese commerciali, anche associate ».

All'articolo 1 sostituire la lettera f) con la seguente:

« f) 30 miliardi per la realizzazione di agenzie del lavoro sperimentale promosse dalle Commissioni regionali dello impiego attraverso convenzioni con il Ministero del lavoro, gli enti locali e le regioni nelle realtà territoriali caratterizzate da più elevati indici di disoccupa-

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (BILANCIO-INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1984

zione e da più acuti processi di ristrutturazione ».

*All'articolo 1 sostituire la lettera g) con la seguente:*

« g) 40 miliardi per ulteriore apporto al fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane, da utilizzare esclusivamente per incentivare:

1) progetti di ricerca e studi di fattibilità per l'ammodernamento gestionale ed operativo di imprese artigiane, anche associate, o loro consorzi;

2) acquisto di calcolatori e relativi *softwares* tecnici di progettazione ed esecuzione per l'informatizzazione dei processi gestionali ed operativi delle piccole e medie imprese artigiane, anche associate, o loro consorzi ».

*All'articolo 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

« h) 10 miliardi per le finalità di cui all'articolo 11 (progetti dimostrativi) e 40 miliardi per le finalità di cui all'articolo 14 (contributi per la riattivazione e la costruzione di piccole derivazioni d'acqua) della legge 29 maggio 1982, n. 308 ».

*All'articolo 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:*

« i) 50 miliardi per l'incremento del fondo speciale per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, da destinare a programmi di innovazione di imprese, anche associate e/o in consorzio tra loro, del comparto macchine utensili.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPE, su proposta del Ministro dell'industria, sentite le imprese, determina con propria delibera gli obiettivi a cui debbono attenersi i programmi e le direttive per gli interventi ».

*All'articolo 1, sostituire le lettere i) e l) con la seguente:*

« l) lire 149 miliardi per assegnazione straordinaria a favore di progetti per la costituzione o l'ampliamento di centri di ricerca applicata e di innovazione tecnologica localizzati nel Mezzogiorno, e di

progetti di reindustrializzazione nel Mezzogiorno di cui:

a) lire 55 miliardi per la costituzione o l'ampliamento di centri di ricerca applicata e di innovazione tecnologica nel campo aerospaziale, dei metalli non ferrosi, delle tecnologie del carbone e dell'agricoltura;

b) lire 94 miliardi per la promozione di attività sostitutive da parte della GEPI, dell'ENI, dell'IRI in società o in consorzio fra loro e/o con altri soggetti pubblici e/o privati.

Lo stanziamento di cui alla lettera a) è assegnato al Fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1978, n. 1089. La ripartizione e l'erogazione avviene con delibera del CIPE, su proposta del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, sulla base dei programmi presentati dagli interessati.

Il contributo è fissato nella misura massima del 70 per cento del costo totale del progetto.

Le assegnazioni di cui alla lettera b) sono deliberate dal CIPE sulla base di presentazione di programmi da parte degli interessati ».

GIAN LUCA CERRINA FERONI. I subemendamenti testé presentati corrispondono a tre criteri: la piena utilizzazione delle risorse per finalità produttive, evitando destinazioni improprie, quale quella rappresentata dal conferimento di 40 miliardi alla Cassa conguaglio zuccheri; assicurare un razionale utilizzo dei fondi e introdurre talune modifiche di tipo normativo che possano anticipare una nuova politica industriale.

Passo ora all'illustrazione analitica dei singoli subemendamenti. Dopo la lettera a), ferme restando le risorse proposte dai relatori, chiedo il vaglio di ammissibilità per gli interventi previsti dal Fondo speciale, introducendo procedure che consentano una valutazione comparata dei programmi presentati dalle imprese.

Alla lettera b) viene proposta la finalizzazione di 350 miliardi alle attività di cui ai punti 1 e 3 dell'articolo 2 della

legge 17 febbraio 1982, n. 46, e di 40 miliardi alle attività di cui al punto 2 del medesimo articolo, per l'avvio di programmi nazionali di ricerca sui nuovi materiali e su nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Alla lettera c), fermo restando l'importo di 75 miliardi, proposto dai relatori, ribadisco che deve trattarsi di uno strumento congiunturale, non definitivo, e propongo l'estensione anche a progetti di *softwares* tecnici di progettazione e di esecuzione.

Alla lettera d) proponiamo una riduzione di 50 miliardi. Tengo a precisare che qualcuno aveva proposto la cifra di 400 miliardi anziché quella di 500 prevista dai relatori. È necessario non sottovalutare i fabbisogni dell'ente ed impegnarsi per il piano energetico nazionale. A mio avviso uno spostamento di 50 miliardi non altera il bilancio dell'ente stesso. Proponiamo altresì di istituzionalizzare il fondo di dotazione, superando la pratica delle assegnazioni straordinarie e temporali, come è stato fatto finora e di finalizzare questo esclusivamente agli investimenti per la costruzione di nuovi impianti alimentati da fonti diverse dagli idrocarburi o per la trasformazione a carbone di impianti esistenti. Ciò in perfetta coerenza con gli obiettivi del piano energetico nazionale.

Al punto e) proponiamo di portare gli 80 miliardi a 100. Ciò che ci preme rilevare è che si tratta di finalizzare con precisione le risorse, poiché un rifinanziamento della legge n. 517 non sortisce effetti positivi. Nello stesso punto e) sono elencati specificamente gli obiettivi proposti.

Alla lettera f) proponiamo la sostituzione dell'importo previsto. Si tratta di 30 miliardi destinati alla realizzazione di agenzie del lavoro sperimentale promosse dalle Commissioni regionali dell'impiego attraverso convenzioni con il Ministero del lavoro, gli enti locali e le regioni nelle realtà territoriali caratterizzate da più elevati indici di disoccupazione e da più acuti processi di ristrutturazione.

Alla lettera g) proponiamo di elevare la somma prevista dai relatori da 30 a 40 miliardi. Da qui una finalizzazione precisa, che è quella di progetti di ricerca e studi di fattibilità per l'ammodernamento delle imprese artigiane e l'informatizzazione dei processi gestionali ed operativi delle stesse.

Alla lettera h), come conseguenza della riduzione della somma di 50 miliardi del fondo dotazione ENEL, proponiamo un'assegnazione di 50 miliardi a favore della legge n. 308 per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ripartita per 10 miliardi in favore dell'articolo 11 (progetti dimostrativi) e per 40 miliardi per le finalità di cui all'articolo 14 (contributi per la riattivazione e la costruzione di piccole derivazioni d'acqua).

Faccio rilevare che è assolutamente incongrua l'introduzione dell'articolo 12 nella lettera h), come proposto dal relatore Viscardi, poiché si tratta di assegnazioni alle regioni per il risparmio energetico e per il gruppo delle fonti rinnovabili in agricoltura, capitolo che a tutt'oggi è denso di forti residui passivi, per cui è preferibile destinare delle somme a capitoli esauriti in maniera che possano essere immediatamente spendibili.

Alla lettera i) (è una nuova lettera rispetto a quella proposta dal relatore) in corrispettivo della riduzione di 75 miliardi in relazione alla legge n. 696 per la domanda di macchine utensili, proponiamo la costituzione, a valere sulla legge 17 febbraio 1982, n. 46, utilizzando uno strumento esistente e agile, di un fondo per l'innovazione delle imprese del comparto macchine utensili, raccogliendo le conclusioni di un dibattito che la XII Commissione industria ha da tempo avviato e una proposta che è sostenuta dallo stesso presidente. Si tratta di trasferire almeno una parte di queste risorse a favore della razionalizzazione e qualificazione dell'offerta, sottraendola dalla legge n. 696, che è a sostegno invece della domanda e, per questa ragione, ha caratteri tipicamente congiunturali.

Infine proponiamo di accorpate le lettere i) ed l), così come previsto nell'emendamento del relatore, con alcune modificazioni. Si tratta di ridurre intanto, seppure non sensibilmente, la somma complessiva destinata a questo obiettivo, anche perché questo ci sembra più corrispondente all'immediata capacità di spesa; si tratta successivamente di immettere nella legge una definizione puntuale, che a noi pare prematura, allo stato del dibattito e degli studi esistenti, dell'allocatione relativa ai centri di ricerca e alle risorse a questi destinate.

Occorre quindi prevedere semplicemente la destinazione a centri di ricerca da costituire o da ampliare, affidando l'assegnazione delle risorse e la definizione di queste ad una successiva decisione del CIPE, prevedendo che tali risorse trovino un appiglio giuridico che a nostro giudizio potrebbe essere quello di fondi per la ricerca applicata, con un'attivazione degli stessi ad opera del ministro per la ricerca scientifica, secondo una scelta coerente alle procedure e alla strumentazione delle stesse risorse.

Insieme a ciò prevediamo, anche in questo caso più genericamente di quanto faccia il relatore, le risorse da destinare alla GEPI, all'ENI e all'IRI per la promozione e la realizzazione di attività sostitutive nelle aree meridionali. Pur all'interno della stessa logica della proposta formulata dal relatore, ci sono alcuni elementi di differenziazione rappresentati dalle risorse, da una maggiore aderenza alla strumentazione e alla legislazione esistenti, dall'affidamento all'azione successiva del CIPE per la ripartizione delle risorse e dell'allocatione territoriale dei centri e delle strutture.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento all'articolo 1 del disegno di legge:

*All'articolo 1, lettera h), dopo le parole: « immediatamente eseguibili », aggiungere le seguenti: « di cui almeno 60 miliardi da destinarsi al finanziamento di progetti relativi al completamento degli impianti di depurazione centralizzati che*

*fruiscono di proroga concessa dalle competenti autorità regionali in base alla legge n. 18 ».*

**GIUSEPPE FACCHETTI.** Signor presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per l'illustrazione degli emendamenti a mia firma dando subito un contributo di semplificazione: fra quelli preannunciati ritiro l'emendamento relativo al finanziamento dell'elettronica civile che, alla luce di una valutazione più attenta delle risorse messe a disposizione dalla legge finanziaria, credo possa ritenersi superato.

Quanto all'emendamento di cui il presidente ha dato testé lettura, vorrei sottolineare che si tratta di un problema importante in quanto si tratta appunto di dare attuazione a due leggi e impedire che gli impianti di depurazione cosiddetti centralizzati non rimangano a metà dell'opera, con conseguenze anche di carattere produttivo, economico e occupazionale, ma soprattutto con la conseguenza di non dare applicazione alla legge alla quale si riferiscono. È necessario quindi prevedere la riserva prioritaria che ho indicato e quantificata in 60 miliardi per il finanziamento dei progetti relativi al completamento degli impianti di depurazione centralizzati, che fruiscono di proroghe concesse dalle competenti autorità regionali in base alla legge n. 18 del 1984.

Vorrei a questo punto formulare una osservazione di carattere generale sulla proposta di ristrutturazione dell'articolo 1 che ci è stata sottoposta: non è certo positivo sul piano metodologico il fatto di modificare profondamente un disegno di legge di data recente, ma relativo ad un problema ormai di vecchia origine.

Sul piano del contenuto posso rilevare abbastanza frettolosamente (siamo a conoscenza solo in questo momento della proposta di modifica) che alcune voci, quelle che vanno dal punto a) al punto f) dell'articolo così come presentato dal Governo sono state modificate con spostamenti all'interno in più o in meno, salvo lo stanziamento per l'ENEL che è rimasto inalterato; che sono cadute, invece, le voci finali del medesimo articolo.

lo 1 del Governo, come quella relativa alla Calabria, per i motivi già citati e su cui non mi soffermo e quella di 214 miliardi prevista per i progetti pubblici di investimento immediatamente eseguibili, e ciò mi trova consenziente. Al posto di queste due voci è proposto l'inserimento di nuovi stanziamenti per un totale di 208 miliardi, che realizzano intanto un trasferimento di risorse dal nord al sud. Su questo possiamo essere politicamente d'accordo, però, se si tratta di problemi urgenti, come si evince dal testo, allora non comprendiamo come mai non sia stato il Governo a farsene carico in sede di presentazione del disegno di legge. Si tratta poi di interventi sulle partecipazioni statali, sulla GEPI e sui centri di ricerca dell'ENI e dell'EFIM in ordine ai quali sarebbe auspicabile un minimo di meditazione. Chiedo pertanto che la discussione non sia portata a conclusione in maniera rapida e sommaria, anche se il problema è urgente, perché è opportuna — ripeto — una qualche riflessione.

Ho fatto riferimento prima agli scambi proposti per alcune delle voci che vanno dalla lettera a) alla lettera f): siamo d'accordo sullo spirito della proposta che tende ad aumentare il fondo per la ricerca applicata, ma avremmo preferito mantenere il principio che il Governo aveva indicato nel suo testo, nel senso di dare un equilibrio ai due fondi per innovazione, quello di cui alla legge n. 46 e quello per la ricerca applicata. Le due leggi hanno velocità diverse: quella di cui proponiamo di aumentare lo stanziamento ha una velocità di attuazione più lenta; l'altra, di cui diminuiamo sia pure quasi simbolicamente lo stanziamento, ha una velocità di attuazione più rapida che si accentuerà maggiormente nell'immediato futuro. Quindi direi che sarebbe auspicabile almeno mantenere un principio di equilibrio.

L'altro punto riguarda la legge n. 696 del 1983, una legge che è andata bene e sta andando bene; il successo che ha ottenuto è rispecchiato dall'altissimo numero di domande giacenti presso il Mini-

stero dell'industria. Le mie perplessità circa il dimezzamento dell'investimento previsto dal Governo sono simili a quelle del presidente Citaristi e la mia richiesta di chiarimenti al Governo in questo senso è identica alla sua, perché — ripeto — la legge n. 696 è una legge importante, che disponendo interventi in un settore si è dimostrata capace di grandi riflessi ed implicazioni; anche come metodo è una legge da imitare in altri campi e non vedo perché ridurre così drasticamente, da 150 a 75 miliardi, lo stanziamento originariamente previsto.

GEROLAMO PELLICANÒ. Sarò breve, perché quando ho preso visione, pochi minuti fa, dell'emendamento preannunciato dai relatori — a parte un evidente apprezzamento per alcuni maggiori stanziamenti che mi pare segnino un miglioramento rispetto al disegno di legge del Governo — ho notato che vi sono previsioni di altri stanziamenti che, invece, mi paiono stravaganti. Quindi, in relazione al fatto che non mi pare purtroppo che siamo, in questo momento, in condizioni di esprimere una valutazione, in assenza di chiarimenti, anche in relazione ai possibili investimenti alternativi, non posso far altro che formulare la proposta di un ulteriore, mi auguro breve, approfondimento di tutta la materia, per arrivare ad una proposta che abbia motivazioni logiche e finalità utili rispetto agli obiettivi di base.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere qualche brevissima considerazione, anche in ordine alle proposte formulate, sentendomi di dire, a me stesso ed ai colleghi, che forse sarebbe bene per tutti non esplicitare giudizi affrettati, perché alcune cose possono non condividersi, ma di qui a definirle stravaganti, probabilmente ne passa. Tanto più — lo voglio dire anche al collega Giovannini — che mi sembra (e lo dico con molta forza) che la differenza tra i titoli, le lettere aggiuntive e lo schema complessivo del Governo e anche lo schema degli emendamenti e subemendamenti dell'opposizione di sinistra attenga ai 155 miliardi di impegni diretti nei riguardi del Mezzogiorno.

Siamo in seduta congiunta, ma posso assicurare ai colleghi della Commissione industria che sarà nostra intenzione verificare qual è il livello del crollo degli investimenti nelle aree meridionali su tutti i versanti, dagli impieghi dello Stato direttamente all'industria pubblica, ad una serie di altri centri di spesa che, nei riguardi delle aree meridionali, hanno drammaticamente contratto i propri interventi di investimento.

Ha ragione il ministro Romita quando (l'ha detto più volte) dice di trovare una « coperta » sostanzialmente corta rispetto a cose legittime ed ovvie; il dato politico di fondo è che la correzione proposta dai relatori è di un impegno di 150 miliardi su 1.600 miliardi destinati, in particolare, alle aree meridionali. 65 di questi miliardi, onorevole Giovannini (mi rivolgo a lei perché ha posto per primo il problema) sono sul versante della ricerca: questo provvedimento ha una logica di intervento centrata nella ricerca applicata, in particolare nella innovazione tecnologica, estendendo con le lettere aggiunte dai relatori questo intervento alle aree meridionali ed è ovvio che si tratti di un intervento plurisettoriale e che non poteva essere diversamente.

Anche la stessa logica degli emendamenti dell'opposizione di sinistra, al di là del contenuto, si muove su una plurisettorialità, evidenziando che il 60 per cento delle risorse che si suddividono sono centrate sulla innovazione e sulla ricerca tecnologica, in via generale per tutto il paese ed in particolare nelle aree meridionali. Ci tenevo a dirlo perché, ovviamente, una serie di elementi può non essere condivisa, però è questa la logica che l'emendamento dei relatori ha portato innanzi.

Vorrei chiedere ai relatori se siano disponibili ad accettare le correzioni proposte e a rivedere alcune parti dal loro emendamento, risolvendo i problemi ai fini della votazione di questo testo. Vorrei anche sentire l'onorevole Pellicanò circa la sua proposta di un momento di riflessione ed anche il parere dei relatori e del Governo sul quadro complessivo

delle proposte formulate, dopodiché potremmo giungere ad una eventuale votazione di rinvio della seduta.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vi risparmierò lunghi discorsi sulle ragioni per cui ci troviamo oggi a discutere sulla destinazione di un residuo del FIO per il 1984, dopo che la maggior parte del fondo, inizialmente previsto in ottomila miliardi, è stata, come è noto, utilizzata per destinazioni che, in molti casi, non avevano molto a che fare con l'originario indirizzo del fondo stesso.

Questo graduale trasformarsi del FIO dall'originaria impostazione, mirata a farne un supporto per iniziative legislative connesse con la programmazione economica, in fondo con cui si sono coperti i fabbisogni e le esigenze più svariate, è legato evidentemente alla caduta del concetto dell'impegno e della programmazione economica per quanto riguarda la spesa pubblica in investimenti ad un attenuarsi dell'attenzione e dell'impegno legato alle vicende economiche di questi ultimi tre anni, alla recessione economica, all'inflazione, che certamente non avevano creato la situazione più utile per portare avanti un discorso serio di programmazione economica. A questo riguardo voglio ripetere che, specialmente alla luce dei nuovi dati che ci fanno prevedere un periodo di ripresa economica (sia pure moderata, ma continua), di ulteriore calo dell'inflazione, di riduzione del disavanzo pubblico, quindi un periodo in cui nuove risorse economiche saranno disponibili, il Governo intende riprendere — a partire dal 1985 — un discorso serio di programmazione economica da affidare alla stesura di un nuovo piano triennale 1985-1987.

Il Governo è intenzionato a ridare alla programmazione economica a medio termine il suo significato ed il suo peso, e quindi a rivalutare gli strumenti di intervento connessi con la programmazione economica, tra cui il FIO e qualche fondo globale dello stesso tipo che in parte è già previsto nella legge finanziaria 1985, ma che lo potrà essere meglio nell'am-

bito del bilancio pluriennale programmatico che il Governo ritiene di poter presentare alla fine del 1985. Conseguentemente, proprio perché ha queste intenzioni, il Governo, nel proporre la destinazione di questa sia pure ultima « fetta » dell'originario fondo di 8 mila miliardi, si è ispirato a criteri che potessero collegarsi a quelli che saranno gli obiettivi di una programmazione a medio termine, quando sarà ridefinita nella sua completa ed organica struttura.

Da queste considerazioni discendevano le originarie proposte del Governo, che in sostanza destinavano una quota importante (la maggiore) della residua disponibilità del Fondo ad iniziative orientate verso l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata ed il miglioramento dei processi produttivi; ciò nella convinzione che questo dovesse essere uno degli obiettivi fondamentali del rilancio di una politica di programmazione economica a medio termine, con lo scopo di rimuovere una carenza strutturale della nostra economia costituita dalla scarsità di competitività nei confronti delle altre economie.

Allo stesso criterio (oltre che ad impegni già assunti legislativamente in precedenza) si ispirava la destinazione di 500 miliardi al fondo di dotazione dell'ENEL, posto che un altro dei nodi strutturali da sciogliere resta quello dell'energia, un grave vincolo al rilancio della nostra economia. Inoltre, a questo stesso criterio si ispiravano anche la destinazione di fondi alle agevolazioni al commercio (per ridurre una serie di vincoli interni che appesantiscono la situazione economica del paese) e la destinazione originaria, prevista nel punto *h*), di 214,5 miliardi ad integrazione del fondo progetti pronti per il 1984; ciò nella convinzione che la ripresa di un'azione di programmazione economica dovesse fondarsi sulla definizione di obiettivi, criteri e strumenti, sulla disponibilità nel medio termine di un fondo globale a cui riferirsi per sostenere le iniziative legislative necessarie all'attuazione ed al raggiungimento degli obiettivi della programmazione.

Devo riconoscere che da questo quadro — che ritengo coerente e concreto — di obiettivi e criteri esulavano nelle proposte del Governo i punti *f*) e *g*), in cui avevamo ancora dovuto accettare la filosofia di utilizzare questo fondo per finanziamenti indispensabili, urgenti e non diversamente soddisfacibili; per queste ragioni venivano stanziati 40 miliardi per la produzione saccarifera, e 30 miliardi per uscire da un circolo vizioso che si trascina da qualche tempo e che ci pone nell'impossibilità di concludere delle iniziative in corso in Calabria, prima che si avvii un nuovo intervento straordinario previsto dalla legge recentemente approvata.

Con l'emendamento presentato dai relatori siamo di fronte ad una proposta complessiva di modifica — sia pure parziale — della ripartizione indicata dal Governo; tale emendamento lascia nella sostanza immutata la filosofia di fondo di tale ripartizione, ed è per questo motivo che devo esprimere un parere non dico favorevole, ma certamente non contrario sull'emendamento.

Il Governo, infatti, resta ovviamente della propria opinione, ma riconosce che questo tipo di ripartizione non altera in maniera radicale i criteri di fondo. Vorrei far notare (non per difendere competenze che sono proprie del ministro del bilancio) che mi sembra non ispirata a questi criteri la destinazione verso altri fini della cifra prevista al punto *h*) ad integrazione del fondo progetti pronti del 1984, e mi pare non orientata verso gli obiettivi di supporto e di rilancio della programmazione; in questo modo, tra l'altro, sottraiamo al controllo del Nucleo di valutazione del Ministero del bilancio una aliquota significativa di fondi. Mi pare che ad ogni occasione si intonino peana a difesa dell'attività del Nucleo di valutazione presso il Ministero del bilancio; si afferma da molte parti (e il Governo è d'accordo) che occorre ampliare il campo di azione di questo Nucleo affinché esso possa analizzare e valutare quote crescenti degli investimenti pubblici, addirittura ci sono delle proposte miranti ad affidare



al Nucleo la valutazione di tutti gli investimenti pubblici, poi, in realtà, ci si oppone ad una iniziativa che servirebbe ad ampliare nel concreto la responsabilità del Nucleo di valutazione nel campo della sua attività.

Per quanto riguarda le altre destinazioni, vorrei fare solo una osservazione. Mi sembra che si proceda verso l'utilizzazione di questi fondi per fare piccole aggiunte a finanziamenti che già hanno la loro sede più opportuna in altre leggi (e mi pare che, ai fini della razionalizzazione del complesso della spesa pubblica, non sia utile legiferare aggiungendo qua e là disponibilità finanziarie limitate rispetto alle vie maestre scelte dal Parlamento per finanziare determinati settori), oppure alcune di queste indicazioni vanno a finanziare una serie di iniziative che — come ha già detto il presidente Citaristi — fanno temere che si ritorni alla distribuzione « a pioggia » di fondi che invece dovrebbero essere più concretamente finalizzati a certi obiettivi.

Quanto alla preoccupazione espressa dal presidente Cirino Pomicino e alla sua affermazione secondo la quale la proposta dei relatori assicura al Mezzogiorno 150 miliardi di nuove disponibilità, vorrei ricordare che il Mezzogiorno non è stato escluso dalla distribuzione che il Governo proponeva per questi fondi che ora sono stati diversamente destinati; infatti sarebbero andati al Mezzogiorno il 40 per cento dei 214 miliardi destinati ad incrementare il fondo progetti pronti, i 30 miliardi per la Calabria, e così via. Anche questo argomento, pur se presenta una sua evidente validità, non mi sembra pienamente giustificativo delle diverse scelte proposte dai relatori.

In ogni caso, poiché l'orientamento fondamentale rispetto ai fondi è rimasto quello che il Governo suggeriva, non mi dichiaro pregiudizialmente contrario all'emendamento preannunciato dai due relatori; mi rimetto comunque alla valutazione delle Commissioni.

**PRESIDENTE.** Comunico che, data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, la seduta deve essere sospesa. Propongo, quindi, sia dato incarico ai due presidenti di formulare il calendario dei lavori in relazione allo svolgimento di quelli dell'aula.

**GIAN LUCA CERRINA FERONI.** Desidero dichiarare la disponibilità del gruppo comunista a continuare i lavori prima della pausa natalizia.

**GIUSEPPE SINESIO.** Concordo con quanto proposto dall'onorevole Cerrina Feroni.

**PRESIDENTE.** Tengo a precisare che siamo tutti disponibili a condurre in porto un provvedimento che, purtroppo, ha subito rallentamenti non certo imputabili al Governo, ai relatori o ai presidenti delle Commissioni V e XII.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 17.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

---